

28 marzo 2012

Aumentano le addizionali IRPEF. Ancora una misura iniqua.

di Riccardo Sanna e Riccardo Zelinotti

Introduzione

Nonostante il federalismo fiscale non sia più al centro del dibattito pubblico e politico, gli effetti di alcune delle norme già varate in materia nella precedente Legislatura (Governo Berlusconi) e in quella attuale (Governo Monti) iniziano a farsi sentire. Da gennaio di quest'anno sono aumentate le addizionali regionali e comunali, malgrado gli ingenti tagli ai servizi e nessuna riforma strutturale del sistema fiscale tesa a ridurre l'eccessiva pressione fiscale sui redditi "fissi".

La CGIL in più occasioni si è espressa sulla necessità di costruire un modello di federalismo fiscale ispirato a principi di equità e solidarietà, condivisi nei territori, in grado anche di correggere le distorsioni oggi esistenti nel nostro sistema fiscale caratterizzato al tempo stesso da un netto sbilanciamento dell'imposizione a svantaggio dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, a favore delle ricchezze "improduttive" (sommerso, grandi patrimoni, rendite finanziarie, etc.), e da una disuguaglianza evidente del prelievo locale che grava pesantemente sui cittadini residenti nelle regioni del Mezzogiorno.

Tuttavia, allo stato attuale nessuno dei provvedimenti finora approvati si pone l'obiettivo di contrastare queste tendenze, con la conseguenza che, da un lato, le divaricazioni territoriali economiche e sociali continueranno ad aumentare e, dall'altro, che i lavoratori dipendenti e i pensionati continueranno a subire incrementi di prelievo tributario.

Ciò, infatti, sta già avvenendo attraverso:

- l'innalzamento dell'aliquota **addizionale IRPEF regionale** di base più il margine di discrezione lasciato alle Regioni che consente loro di aumentare l'aliquota (margine ancora superiore per le Regioni in cui è stato sfiorato il budget sanitario);
- lo sblocco delle **addizionali IRPEF comunali** (varato dal Governo Berlusconi e anticipato dal Governo Monti);
- l'introduzione dell'**Imposta Municipale sugli immobili (IMU)** che, sebbene affronti l'anomalia tutta italiana dell'assenza di un prelievo sul patrimonio immobiliare, si configura come un'imposta iniqua, in mancanza di una profonda revisione degli estimi catastali che rischia di aggravare ulteriormente le disparità di trattamento, fra territori e nei territori.

A questi provvedimenti andrebbe poi aggiunto quello relativo al secondo **aumento “automatico” delle aliquote IVA** (ottobre 2012 e gennaio 2013) che, di fatto, agirà principalmente sui redditi medio-bassi provocandone un ulteriore riduzione del potere d'acquisto e conseguentemente una riduzione della domanda interna¹.

Da questi elementi appare dunque evidente come in questa fase sia stato scelto di intraprendere la strada più semplice per recuperare risorse a livello locale (soprattutto a fronte dei tagli imposti nei tre anni precedenti che spingono gli enti locali a stringere sulle entrate), che è quella di aumentare le tasse soprattutto sui redditi “fissi”, invece di recuperare risorse strutturali attraverso la lotta all'evasione fiscale e un vero allargamento delle basi imponibili (es. grandi patrimoni) e, al tempo stesso, favorire politiche di sviluppo che certamente nel medio periodo porterebbero anche maggior gettito, oltre ad una prospettiva migliore per il Paese.

L'imposizione regionale

Il decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 (cosiddetto “Salva Italia), coordinato con la legge di conversione 22 dicembre 2011, n. 214, recante «Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici», **ha aumentato l'addizionale regionale all'IRPEF** (applicabile in tutte le Regioni e province autonome) con decorrenza 2011. L'art. 28, comma 1, del decreto, modifica l'art. 6 del D. Lgs. 68/2011 individuando a 1,23% (anziché nello 0,90%), con decorrenza dall'anno d'imposta 2011, l'aliquota base dell'addizionale regionale IRPEF fino alla sua rideterminazione a norma dell'art. 2 del medesimo decreto 68/2011². Il comma 2 provvede poi a chiarire che la nuova aliquota base deve essere applicata anche dalle regioni a statuto speciale e dalle province autonome (Trento e Bolzano).

Oltre l'aumento dell'aliquota di base, le Regioni possono poi:

A) **aumentare ulteriormente l'aliquota dell'addizionale IRPEF** (con onere a totale carico del bilancio della regione), attraverso una propria legge regionale, nelle seguenti misure massime:

- **+0,5%** per gli anni 2012 e 2013;
- **+1,1%** per l'anno 2014;
- **+2,1%** a decorrere dal 2015;

B) individuare **dal 2013 aliquote differenziate per scaglioni di reddito** ma questi ultimi non possono essere diversi da quelli dell'IRPEF nazionale;

C) disporre dal 2013 (sempre carico del proprio bilancio) **detrazioni in favore della famiglia** anche maggiorando le detrazioni previste dall'art. 12 del TUIR, fatta eccezione per le Regioni impegnate nei piani di rientro del deficit sanitario.

¹ Vedi Nota CGIL sull'aumento dell'IVA previsto dalla Delega fiscale e assistenziale <http://www.cgil.it/tematiche/Documento.aspx?ARG=ECON&TAB=0&ID=17180> e l'Audizione CGIL sulla Riforma fiscale prevista dalla stessa Delega <http://www.cgil.it/tematiche/Documento.aspx?ARG=&TAB=0&ID=17360>

² La Relazione tecnica allegata al provvedimento si limita soltanto a specificare che l'aumento è destinato alla copertura del fabbisogno sanitario nazionale di parte corrente che determina un maggior gettito corrispondente alla riduzione di pari importo della compartecipazione IVA destinata al finanziamento del fabbisogno sanitario. La misura in esame, come anticipato, dal 2012 si ripercuote anche sulla gestione del federalismo regionale (regioni a statuto ordinario).

D) adottare, con propria legge, misure di erogazione di sostegno economico diretto, a favore dei soggetti IRPEF il cui livello di reddito e la relativa imposta netta, calcolata anche su base familiare, non consentisse la fruizione delle detrazioni.

Vedi tabella 1 in *Appendice*.

In sintesi, la misura consiste in una maggiorazione dello 0,33% dell'aliquota addizionale IRPEF a cui si aggiunge la possibilità di un ulteriore incremento fino allo 0,5%. E nelle regioni con il conto sanitario "in rosso" (attualmente Campania, Molise, Calabria) l'aliquota può essere aumentata fino allo 0,8%.

L'addizionale comunale

Con il Decreto sul federalismo fiscale municipale approvato dal Parlamento nel 2011 si è data la possibilità anche ai comuni di aumentare le addizionali IRPEF, soprattutto per far fronte ai tagli del Governo.

In particolare:

a) i Comuni che attualmente applicano un'aliquota addizionale inferiore allo 0,4% **possono incrementarla dello 0,2% annuo** (potenzialmente per due anni fino allo 0,4%, visto che lo 0,8% rappresenta il tetto massimo possibile).

b) per i Comuni "lungimiranti", che hanno già deliberato addizionali superiori allo 0,4% **c'è possibilità di incremento solo fino allo 0,8% e non c'è obbligo di riduzione**. Cosa che, di fatto, si traduce in un consolidamento delle addizionali comunali senza nessuna prospettiva di risparmio fiscale per i cittadini e in modo del tutto disparato e diseguale.

L'impatto delle addizionali regionali e comunali

In via esemplificativa, prendendo come riferimento i livelli di reddito medio regionale in sei Regioni (Lombardia, l'Emilia Romagna, la Toscana, il Lazio, la Campania e la Sicilia) e applicando a questi - senza tener conto di detrazioni/deduzioni, oneri aggiuntivi, rendite catastali, etc. - le nuove aliquote modificate, è possibile stabilire quale possa essere approssimativamente l'impatto medio sui contribuenti IRPEF. Vedi *Appendice*, Tabella 2.

Dagli esempi, emerge che:

→ in **Lombardia** a fronte dell'incremento dell'aliquota regionale IRPEF base sancito dal "Salva Italia" (dallo 0,9% all'1,3%) i contribuenti soggetti a IRPEF con un reddito imponibile di 30mila euro dovranno pagare circa 100 euro in più all'anno;

→ in **Emilia Romagna** i contribuenti con un un reddito imponibile IRPEF di 26mila euro dovranno pagare 86 euro in più;

→ in **Toscana** i contribuenti con un un reddito imponibile IRPEF di 24mila euro dovranno pagare circa 80 euro in più;

→ in **Campania** i contribuenti con un un reddito imponibile IRPEF di 22mila euro dovranno pagare circa 73 euro in più;

→ in **Sicilia** i contribuenti con un un reddito imponibile IRPEF di 21mila euro dovranno

pagare circa 70 euro in più.

Inoltre, i dati a disposizione ci consentono di simulare anche gli effetti dell'incremento dell'addizionale IRPEF regionale a parità di condizioni di reddito dei contribuenti. Utilizzando un reddito imponibile IRPEF di 35mila euro come esempio per tutte le regioni di riferimento per la simulazione, emerge una **forte sperequazione fiscale**:

→ in Lombardia si dovranno pagare 513 euro di addizionale regionale;

→ in Emilia Romagna, Lazio e Sicilia, sebbene in presenza di incrementi relativi molto diversi, si dovranno pagare 606 euro;

→ in Toscana si dovranno pagare 431 euro;

→ in Campania si dovranno pagare 711 euro.

Vedi *Appendice*, Tabella 3.

Allo stesso modo, prendendo a riferimento come esempio un reddito imponibile IRPEF di 15mila euro, la situazione - pur variando in termini assoluti - presenta le stesse condizioni di disparità di trattamento:

→ in Lombardia e in Toscana l'addizionale regionale dovuta è pari a 185 euro annui;

→ in Emilia Romagna è pari a 215 euro;

→ nel Lazio e in Sicilia è pari a 260 euro;

→ in Campania arriva a 305 euro.

Vedi *Appendice*, Tabella 4

Tuttavia, in molte Regioni dalla Lombardia all'Emilia Romagna, dalle Marche alla Puglia, l'aliquota regionale è scaglionata e cresce insieme al reddito dichiarato, mentre la quota ulteriore imposta dal Salva-Italia, se applicata in modo indistinto, sarebbe uguale per tutti.

Eppure, il risultato è **un incremento più pesante sui redditi bassi**, poiché lo 0,33% aggiuntivo rappresenterebbe un aumento del 37% sull'aliquota dello 0,9% (applicata ai redditi più bassi) e del 23,6% sull'aliquota dell'1,4% (applicata ai redditi più alti).

In sintesi, l'incremento percentuale dell'aliquota dell'addizionale IRPEF di base (lo 0,33%) conferma un prelievo aggiuntivo IRPEF pressoché proporzionale, cioè "piatto", e quindi sostanzialmente regressivo rispetto al reddito (ovvero il contrario del prelievo nazionale per scaglioni). Rispetto alle aliquote medie applicate fino al giorno prima della manovra si tratta di un aumento intorno al 25-30% per tutti! Questo effetto regressivo è solo in parte attenuato dalle eventuali modalità di applicazione delle addizionali - se con quote esenti o scaglioni di reddito - deliberate in sede regionale.

Per quanto riguarda invece l'addizionale IRPEF comunale, ad oggi, **sono circa 300 su 8.100 i comuni che hanno già deliberato incrementi dell'aliquota**.

L'introduzione o l'aumento dell'addizionale comunale appare l'ultimo anello della catena

del prelievo sui redditi personali, prevedibile e spesso necessario, dati i ripetuti tagli agli Enti Locali, ma sempre all'interno di un sistema che si regge soprattutto sui redditi da lavoro e da pensione.

Per restare agli esempi nelle tabelle, **il peso del prelievo aggiuntivo a livello comunale varia tra lo 0,3% (Firenze) allo 0,9% (Roma)³** e incide, anche qui, in modo proporzionale, dunque regressivo, in rapporto al livello di reddito imponibile IRPEF, attenuato - anche qui - solo da eventuali misure di progressività.

In sintesi, si evidenziano due preoccupazioni. La prima è che, in ogni caso, i comuni che non hanno ancora aumentato l'addizionale IRPEF possono farlo entro giugno. La seconda è che molti comuni cercheranno di recuperare risorse utili attraverso l'aumento dell'IMU previsto dal Governo Berlusconi e "anticipato" dal Governo Monti.

La trattenuta in busta paga

La trattenuta di conguaglio relativa alla nuova addizionale regionale non è partita per tutti nello stesso periodo.

Per i dipendenti pubblici l'addizionale, relativa al 2011, è stata calcolata nel mese di febbraio 2012. Le successive trattenute saranno effettuate successivamente nel periodo che va da marzo a novembre per un totale di nove rate.

Per quanto riguarda i dipendenti del settore privato invece il conguaglio è stato effettuato tra dicembre e febbraio con successive trattenute effettuate dai primi mesi del 2012. Se il conguaglio è stato fatto in dicembre vi saranno 11 rate da pagare, con trattenute che partono da gennaio a novembre. Se invece il conguaglio è stato fatto a gennaio, le trattenute partiranno da febbraio e saranno fatte in dieci rate. Si partirà a giugno invece per quanto riguarda i lavoratori autonomi.

Già con la prima busta paga di gennaio quindi si sono iniziati a vedere i primi effetti sull'IRPEF dell'ultima manovra.

La trattenuta per le addizionali comunali si distingue rispetto a quella dell'addizionale regionale per il fatto che è consentita ai comuni la possibilità di deliberare l'aumento dell'aliquota entro giugno 2012 se non disposto già entro dicembre 2011.

Questo significa che:

- 1) i cittadini residenti nei comuni che hanno già deliberato nel 2011 l'aumento (es. Comune di Milano) vedranno nella propria busta paga l'incremento del prelievo per l'anno 2012 a partire dal mese di marzo: prima rata di nove rate, che costituisce un "acconto" (rispetto al reddito presunto) pari al 30% dell'imposta dovuta;
- 2) i cittadini residenti nei comuni che non hanno deliberato già l'aumento vedranno immutato il prelievo (acconto sempre del 30% ma con la stessa aliquota dell'anno

³ Per ragioni legate alla normativa prevista per "Roma Capitale", il Comune di Roma nel 2011 ha deliberato un'aliquota addizionale pari allo 0,9%, comunque prima che ci fosse il "tetto" dello 0,8%.

precedente), con eventuale conguaglio a novembre (nona rata) qualora venisse deciso un aumento entro il 30 giugno 2012.

Questo seconda possibilità può spiegare perché - soprattutto in vista delle elezioni amministrative - la maggior parte dei comuni non abbia ancora deliberato aumenti dell'addizionali IRPEF.

Considerazioni generali

In attesa che venga riaperta la discussione su un'eventuale riforma fiscale e, comunque, sulla Delega fiscale e assistenziale varata nel 2011, sono già in atto misure che rendono più distorsivo il sistema tributario e che non concorrono alla ripresa.

*Oltre alla già iniqua tassazione che grava eccessivamente sui redditi soggetti a IRPEF, e quindi di fatto sui redditi fissi, sia a livello nazionale che locale, la manovra sul delicato meccanismo delle autonomie fiscali **ha accentuato una disuguaglianza territoriale già piuttosto marcata.***

La logica che ha portato all'aumento delle addizionali da parte del governo non è quella di un maggiore decentramento dell'autonomia tributaria ma di un mero spostamento delle responsabilità fiscali e finanziarie. In proporzione ai servizi erogati, il prelievo complessivamente aumenta sul reddito da lavoro e da pensione.

*In coerenza con le scelte di politica economica nazionale, continua a dominare **un'idea di rigore nei conti pubblici a scapito del sostegno ai consumi e agli investimenti, quindi della crescita.***

*Dalle simulazioni risulta chiaro che **il Sud Italia risulta il più colpito** dalla nuova IRPEF 2012. La regola che sembra emergere, in particolare dalle addizionali regionali IRPEF, è che il sistema decentrato di prelievo sia più distorsivo a causa degli aumenti stabiliti dalle ultime manovre, compreso il Decreto "Salva Italia". Il sistema oggi fa sì che proprio le economie delle Regioni più in difficoltà economiche e finanziarie, caratterizzate da redditi medi più bassi e sistemi produttivi più "affannati", siano quelle più frenate dalla pressione fiscale locale.*

La CGIL continua a ritenere prioritaria una riforma strutturale del sistema tributario in grado di riequilibrare il carico fiscale e sostenere la crescita potenziale del sistema-Italia.

Tabella 1

| Regioni | Aliquote 2010 (%) | Aliquote maggiorate 2012 e retroattive per il 2011 (%) |
|------------------------------|--------------------------|---|
| Abruzzo | 1,4 | 1,73 |
| Basilicata | 0,9 | 1,23 |
| Calabria | 1,7 | 2,03 |
| Campania | 1,7 | 2,03 |
| Emilia Romagna | 1,1 (min) – 1,4 (max) | 1,23 – 1,73 |
| Friuli Venezia Giulia* | 0,9 | 1,23 |
| Lazio | 1,7 | 1,73 |
| Liguria | 0,9 (min) – 1,4 (max) | 1,23 – 1,73 |
| Lombardia | 0,9 (min) – 1,4 (max) | 1,23 – 1,73 |
| Marche | 0,9 (min) – 1,4 (max) | 1,23 – 1,73 |
| Molise | 1,7 | 2,03 |
| Piemonte | 0,9 (min) – 1,4 (max) | 1,23 – 1,73 |
| Puglia | 1,2 (min) – 1,4 (max) | 1,23 – 1,73 |
| Sardegna* | 0,9 | 1,23 |
| Sicilia* | 1,4 | 1,73 |
| Toscana | 0,9 | 1,23 |
| Trentino* (Trento e Bolzano) | 0,9 | 1,23 |
| Umbria | 0,9 (min) – 1,1 (max) | 1,23 – 1,43 |
| Valle d'Aosta* | 0,9 | 1,23 |
| Veneto | 0,9 | 1,23 |
| * Regioni a Statuto Speciale | | |

Tabella 2 – Reddito medio delle Regioni

Esempi di calcolo delle addizionali°

| Regione | Comune | Anno d'imposta | Livelli di reddito annuo (imponibile ai fini IRPEF) | Imposizione IRPEF (nazionale) | Addizionale IRPEF regionale* (%) | Addizionale IRPEF regionale (euro) | Addizionale IRPEF comunale** (%) | Addizionale IRPEF comunale (euro) | Reddito netto mensile disponibile | Incidenza dell'imposizione IRPEF complessiva |
|----------------|---------|----------------|---|-------------------------------|----------------------------------|------------------------------------|----------------------------------|-----------------------------------|-----------------------------------|--|
| Lombardia | Milano | 2010 | 30.000 | 6.884 | 1,09% | 328 | - | - | 1.753 | 24,04% |
| | | 2011 | 30.000 | 6.884 | 1,42% | 427 | - | - | 1.745 | 24,37% |
| | | | | | | 0,33% | 99 | | | -7,6 |
| Emilia Romagna | Bologna | 2010 | 26.000 | 5.420 | 1,40% | 364 | 0,70% | 182 | 1.541 | 22,95% |
| | | 2011 | 26.000 | 5.420 | 1,73% | 450 | 0,70% | 182 | 1.534 | 23,28% |
| | | | | | | 0,33% | 86 | | | -6,6 |
| Toscana | Firenze | 2010 | 24.000 | 4.833 | 0,90% | 216 | 0,30% | 72 | 1.452 | 21,34% |
| | | 2011 | 24.000 | 4.834 | 1,23% | 295 | 0,30% | 72 | 1.446 | 21,67% |
| | | | | | | 0,33% | 79 | | | -6,1 |
| Lazio | Roma | 2010 | 27.000 | 5.713 | 1,70% | 459 | 0,50% | 135 | 1.592 | 23,36% |
| | | 2011 | 27.000 | 5.713 | 1,73% | 467 | 0,90% | 243 | 1.583 | 23,79% |
| | | | | | | 0,03% | 8,1 | 0,40% | 108 | -8,9 |
| Campania | Napoli | 2010 | 22.000 | 4.236 | 1,70% | 374 | 0,50% | 110 | 1.329 | 21,46% |
| | | 2011 | 22.000 | 4.237 | 2,03% | 447 | 0,50% | 110 | 1.324 | 21,79% |
| | | | | | | 0,33% | 72,6 | | | -5,6 |
| Sicilia | Palermo | 2010 | 21.000 | 3.933 | 1,40% | 294 | 0,40% | 84 | 1.284 | 20,53% |
| | | 2011 | 21.000 | 3.934 | 1,73% | 363 | 0,40% | 84 | 1.278 | 20,86% |
| | | | | | | 0,33% | 69,3 | | | -5,3 |

(*) **LOMBARDIA:** L'aumento dell'addizionale regionale a partire dal 2011 è quello deciso dal Decreto "Salva Italia" (0,33% di base, per tutti). La Regione ha introdotto ulteriori incrementi all'aliquota utilizzando lo 0,5% di margine previsto dal Dlgs 68/2011 seguendo la progressività già stabilita nel 2010, per la quale si calcola l'addizionale per scaglioni di reddito: a 15 mila euro si passa dallo 0,9% a 1,23%; da 15mila a 28mila si passa dall'1,3% precedente all'1,58% (1,23% di base +0,35%), per gli scaglioni successivi (da 28mila a 55mila euro e da 55mila a 75mila, e successivi ovviamente) si passa dall'1,4% all'1,73% (1,23% di base +0,50%). L'aumento si paga nel 2012 per l'anno di imposta 2011. **EMILIA ROMAGNA:** L'aumento dell'addizionale regionale a partire dal 2011 è quello deciso dal Decreto "Salva Italia" (0,33% di base, per tutti), portando l'aliquota di base a 1,23%. La Regione ha mantenuto un'imposizione progressiva, sempre utilizzando lo 0,5% di margine previsto dal Dlgs 68/2011, secondo i seguenti scaglioni di reddito: a 15 mila euro si applica l'aliquota base dell'1,23% più lo 0,2% (arrivando a 1,43%); da 15mila a 20mila si passa più 0,3% (arrivando a 1,53%); da 20mila a 25mila si passa più 0,4% (arrivando a 1,63%); per i redditi oltre i 25mila euro si applica un'aliquota dello 0,5% oltre l'aliquota di base, cioè dell'1,73%. L'aumento si paga nel 2012 per l'anno di imposta 2011. **TOSCANA** e **SICILIA:** L'aumento dell'addizionale regionale a partire dal 2011 è quello deciso dal Decreto "Salva Italia" (0,33% di base, per tutti). L'aumento si paga nel 2012 per l'anno di imposta 2011. **LAZIO:** L'aumento dell'addizionale regionale a partire dal 2011 è quello deciso dal Decreto "Salva Italia", che in questo caso è solo lo 0,03% perché l'aliquota di partenza (2009) era dell'1,7%, lasciando quindi come margine solo quello utile per arrivare allo +0,5% consentito oltre l'1,23% di base. L'aumento si paga nel 2012 per l'anno di imposta 2011. **CAMPANIA:** L'aumento dell'addizionale regionale a partire dal 2011 è quello deciso dal Decreto "Salva Italia", che in questo caso è lo 0,33% perché l'aliquota di partenza era dell'1,7% ma - a differenza del Lazio - la Regione Campania ha registrato un deficit nel bilancio della Sanità regionale e, per questo motivo, può usufruire di un ulteriore 0,3% oltre lo 0,5% standard. L'aumento si paga nel 2012 per l'anno di imposta 2011.

(**) **MILANO:** Nel 2011 il Comune di Milano ha deliberato l'introduzione dell'addizionale comunale, con aliquota pari allo 0,2% sul reddito imponibile superiore a 33.500 euro. In questo caso, l'aumento per l'anno di imposta 2011, per i lavoratori dipendenti si paga nel 2012 in 9 rate, da marzo a novembre: la prima rata è rappresentata da un acconto pari al 30% dell'importo annuo. **FIRENZE:** l'addizionale comunale è la stessa per il 2010 e per il 2011, pari allo 0,3% per tutti. **BOLOGNA:** Ad oggi non è stato deliberato un aumento dell'addizionale comunale per il 2011 e si prevede l'esenzione fino a 12mila euro già stabilita per il 2010. **ROMA:** Nel 2011 il Comune di Roma ha deliberato l'aumento dell'addizionale comunale previsto nel 2010 dallo 0,5% (per tutti) allo 0,9%, con alcune forme di esenzione: esenzione per reddito complessivo costituito da reddito di pensione non superiore a 8.000 euro, reddito di terreni non superiore a 185,92 euro (reddito abitazione principale e relative pertinenze). Anche in questo caso, l'aumento per l'anno di imposta 2011, per i lavoratori dipendenti si paga nel 2012 in 9 rate, da marzo a novembre: la prima rata è rappresentata da un acconto pari al 30% dell'importo annuo. Nel caso in esempio è 81 euro. **NAPOLI:** l'addizionale comunale è la stessa per il 2010 e per il 2011, pari allo 0,5% per tutti. **PALERMO:** l'addizionale comunale è la stessa per il 2010 e per il 2011, pari allo 0,4% per tutti.

(°) Gli esempi sono tutti calcolati sulla base della distribuzione del reddito da lavoro dipendente rilevato dall'Agenzia delle Entrate. Negli esempi si prende come riferimento un reddito da lavoro dipendente, senza carichi familiari, né oneri deducibili o rendite catastali per l'abitazione principale, nonostante questi ultimi due elementi contribuiscano a determinare (in riduzione) la base imponibile delle addizionali IRPEF. Il reddito netto mensile disponibile è calcolato su 13 mensilità in rapporto alla trattenuta d'imposta in busta paga e all'erogazione della retribuzione.

Tabella 3 – a parità di reddito 35.000 euro

Esempi di calcolo delle addizionali°

| Regione | Comune | Anno d'imposta | Livelli di reddito annuo (imponibile ai fini IRPEF) | Imposizione IRPEF (nazionale) | Addizionale IRPEF regionale* (%) | Addizionale IRPEF regionale (euro) | Addizionale IRPEF comunale** (%) | Addizionale IRPEF comunale (euro) | Reddito netto mensile disponibile | Incidenza dell'imposizione IRPEF complessiva |
|----------------|---------|----------------|---|-------------------------------|----------------------------------|------------------------------------|----------------------------------|-----------------------------------|-----------------------------------|--|
| Lombardia | Milano | 2010 | 35.000 | 8.951 | 1,13% | 397 | - | - | 1.973 | 26,71% |
| | | 2011 | 35.000 | 8.951 | 1,46% | 513 | 0,2% | 70 | 1.959 | 27,24% |
| | | | | | | 0,33% | 116 | | | -14,3 |
| Emilia Romagna | Bologna | 2010 | 35.000 | 8.951 | 1,40% | 490 | 0,70% | 245 | 1.947 | 27,67% |
| | | 2011 | 35.000 | 8.951 | 1,73% | 606 | 0,70% | 245 | 1.938 | 28,00% |
| | | | | | | 0,33% | 116 | | | -8,9 |
| Toscana | Firenze | 2010 | 35.000 | 8.951 | 0,90% | 315 | 0,30% | 105 | 1.971 | 26,77% |
| | | 2011 | 35.000 | 8.951 | 1,23% | 431 | 0,30% | 105 | 1.963 | 27,10% |
| | | | | | | 0,33% | 116 | | | -8,9 |
| Lazio | Roma | 2010 | 35.000 | 8.951 | 1,70% | 595 | 0,50% | 175 | 1.945 | 27,77% |
| | | 2011 | 35.000 | 8.951 | 1,73% | 606 | 0,90% | 315 | 1.933 | 28,20% |
| | | | | | | 0,03% | 10,5 | 0,40% | 140 | -11,6 |
| Campania | Napoli | 2010 | 35.000 | 8.951 | 1,70% | 595 | 0,50% | 175 | 1.945 | 27,77% |
| | | 2011 | 35.000 | 8.951 | 2,03% | 711 | 0,50% | 175 | 1.936 | 28,10% |
| | | | | | | 0,33% | 115,5 | | | -8,9 |
| Sicilia | Palermo | 2010 | 35.000 | 8.951 | 1,40% | 490 | 0,40% | 140 | 1.955 | 27,37% |
| | | 2011 | 35.000 | 8.951 | 1,73% | 606 | 0,40% | 140 | 1.946 | 27,70% |
| | | | | | | 0,33% | 115,5 | | | -8,9 |

(*) **LOMBARDIA:** L'aumento dell'addizionale regionale a partire dal 2011 è quello deciso dal Decreto "Salva Italia" (0,33% di base, per tutti). La Regione ha introdotto ulteriori incrementi all'aliquota utilizzando lo 0,5% di margine previsto dal Dlgs 68/2011 seguendo la progressività già stabilita nel 2010, per la quale si calcola l'addizionale per scaglioni di reddito: a 15 mila euro si passa dallo 0,9% a 1,23%; da 15mila a 28mila si passa dall'1,3% precedente all'1,58% (1,23% di base +0,35%), per gli scaglioni successivi (da 28mila a 55mila euro e da 55mila a 75mila, e successivi ovviamente) si passa dall'1,4% all'1,73% (1,23% di base +0,50%). Nel caso in esempio, l'aliquota è effettiva, all'interno dell'intervallo 0,9%>1,4% per il 2010 e 1,23>1,73% per il 2011, perché calcolata in modo progressivo sulla base dei suddetti scaglioni. L'aumento si paga nel 2012 per l'anno di imposta 2011. **EMILIA ROMAGNA:** L'aumento dell'addizionale regionale a partire dal 2011 è quello deciso dal Decreto "Salva Italia" (0,33% di base, per tutti), portando l'aliquota di base a 1,23%. La Regione ha mantenuto un'imposizione progressiva, sempre utilizzando lo 0,5% di margine previsto dal Dlgs 68/2011, secondo i seguenti scaglioni di reddito: a 15 mila euro si applica l'aliquota base dell'1,23% più lo 0,2% (arrivando a 1,43%); da 15mila a 20mila si passa più 0,3% (arrivando a 1,53%); da 20mila a 25mila si passa più 0,4% (arrivando a 1,63%); per i redditi oltre i 25mila euro si applica un'aliquota dello 0,5% oltre l'aliquota di base, cioè dell'1,73%. L'aumento si paga nel 2012 per l'anno di imposta 2011. **TOSCANA e SICILIA:** L'aumento dell'addizionale regionale a partire dal 2011 è quello deciso dal Decreto "Salva Italia" (0,33% di base, per tutti). L'aumento si paga nel 2012 per l'anno di imposta 2011. **LAZIO:** L'aumento dell'addizionale regionale a partire dal 2011 è quello deciso dal Decreto "Salva Italia", che in questo caso è solo lo 0,03% perché l'aliquota di partenza (2009) era dell'1,7%, lasciando quindi come margine solo quello utile per arrivare allo +0,5% consentito oltre l'1,23% di base. L'aumento si paga nel 2012 per l'anno di imposta 2011. **CAMPANIA:** L'aumento dell'addizionale regionale a partire dal 2011 è quello deciso dal Decreto "Salva Italia", che in questo caso è lo 0,33% perché l'aliquota di partenza era dell'1,7% ma - a differenza del Lazio - la Regione Campania ha registrato un deficit nel bilancio della Sanità regionale e, per questo motivo, può usufruire di un ulteriore 0,3% oltre lo 0,5% standard. L'aumento si paga nel 2012 per l'anno di imposta 2011.

(**) **MILANO:** Nel 2011 il Comune di Milano ha deliberato l'introduzione dell'addizionale comunale, con aliquota pari allo 0,2% sul reddito imponibile superiore a 33.500 euro. In questo caso, l'aumento per l'anno di imposta 2011, per i lavoratori dipendenti si paga nel 2012 in 9 rate, da marzo a novembre: la prima rata è rappresentata da un acconto pari al 30% dell'importo annuo. **FIRENZE:** l'addizionale comunale è la stessa per il 2010 e per il 2011, pari allo 0,3% per tutti. **BOLOGNA:** Ad oggi non è stato deliberato un aumento dell'addizionale comunale per il 2011 e si prevede l'esenzione fino a 12mila euro già stabilita per il 2010. **ROMA:** Nel 2011 il Comune di Roma ha deliberato l'aumento dell'addizionale comunale previsto nel 2010 dallo 0,5% (per tutti) allo 0,9%, con alcune forme di esenzione: esenzione per reddito complessivo costituito da reddito di pensione non superiore a 8.000 euro, reddito di terreni non superiore a 185,92 euro (reddito abitazione principale e relative pertinenze). Anche in questo caso, l'aumento per l'anno di imposta 2011, per i lavoratori dipendenti si paga nel 2012 in 9 rate, da marzo a novembre: la prima rata è rappresentata da un acconto pari al 30% dell'importo annuo. Nel caso in esempio è 81 euro. **NAPOLI:** l'addizionale comunale è la stessa per il 2010 e per il 2011, pari allo 0,5% per tutti. **PALERMO:** l'addizionale comunale è la stessa per il 2010 e per il 2011, pari allo 0,4% per tutti.

(°) Gli esempi sono tutti calcolati sulla base della distribuzione del reddito da lavoro dipendente rilevato dall'Agenzia delle Entrate. Negli esempi si prende come riferimento un reddito da lavoro dipendente, senza carichi familiari, né oneri deducibili o rendite catastali per l'abitazione principale, nonostante questi ultimi due elementi contribuiscono a determinare (in riduzione) la base imponibile delle addizionali IRPEF. Il reddito netto mensile disponibile è calcolato su 13 mensilità in rapporto alla trattenuta d'imposta in busta paga e all'erogazione della retribuzione.

Tabella 4 – a parità di reddito 15.000

Esempi di calcolo delle addizionali°

| Regione | Comune | Anno d'imposta | Livelli di reddito annuo (imponibile ai fini IRPEF) | Imposizione IRPEF (nazionale) | Addizionale IRPEF regionale* (%) | Addizionale IRPEF regionale (euro) | Addizionale IRPEF comunale** (%) | Addizionale IRPEF comunale (euro) | Reddito netto mensile disponibile | Incidenza dell'imposizione IRPEF complessiva |
|----------------|---------|----------------|---|-------------------------------|----------------------------------|------------------------------------|----------------------------------|-----------------------------------|-----------------------------------|--|
| Lombardia | Milano | 2010 | 15.000 | 2.112 | 0,90% | 135 | - | - | 981 | 14,98% |
| | | 2011 | 15.000 | 2.112 | 1,23% | 185 | - | - | 977 | 15,31% |
| | | | | | | 0,33% | 50 | | | -3,8 |
| Emilia Romagna | Bologna | 2010 | 15.000 | 2.112 | 1,10% | 165 | 0,70% | 105 | 971 | 15,88% |
| | | 2011 | 15.000 | 2.112 | 1,43% | 215 | 0,70% | 105 | 967 | 16,21% |
| | | | | | | 0,33% | 50 | | | -3,8 |
| Toscana | Firenze | 2010 | 15.000 | 2.112 | 0,90% | 135 | 0,30% | 45 | 978 | 15,28% |
| | | 2011 | 15.000 | 2.112 | 1,23% | 185 | 0,30% | 45 | 974 | 15,61% |
| | | | | | | 0,33% | 50 | | | -3,8 |
| Lazio | Roma | 2010 | 15.000 | 2.112 | 1,70% | 255 | 0,50% | 75 | 966 | 16,28% |
| | | 2011 | 15.000 | 2.112 | 1,73% | 260 | 0,90% | 135 | 961 | 16,71% |
| | | | | | | 0,03% | 4,5 | 0,40% | 60 | -5,0 |
| Campania | Napoli | 2010 | 15.000 | 2.112 | 1,70% | 255 | 0,50% | 75 | 966 | 16,28% |
| | | 2011 | 15.000 | 2.112 | 2,03% | 305 | 0,50% | 75 | 962 | 16,61% |
| | | | | | | 0,33% | 49,5 | | | -3,8 |
| Sicilia | Palermo | 2010 | 15.000 | 2.112 | 1,40% | 210 | 0,40% | 60 | 971 | 15,88% |
| | | 2011 | 15.000 | 2.112 | 1,73% | 260 | 0,40% | 60 | 967 | 16,21% |
| | | | | | | 0,33% | 49,5 | | | -3,8 |

(*) **LOMBARDIA**: L'aumento dell'addizionale regionale a partire dal 2011 è quello deciso dal Decreto "Salva Italia" (0,33% di base, per tutti). La Regione ha introdotto ulteriori incrementi all'aliquota utilizzando lo 0,5% di margine previsto dal Dlgs 68/2011 seguendo la progressività già stabilita nel 2010, per la quale si calcola l'addizionale per scaglioni di reddito: a 15 mila euro si passa dallo 0,9% a 1,23%; da 15mila a 28mila si passa dall'1,3% precedente all'1,58% (1,23% di base +0,35%), per gli scaglioni successivi (da 28mila a 55mila euro e da 55mila a 75mila, e successivi ovviamente) si passa dall'1,4% all'1,73% (1,23% di base +0,50%). Nel caso in esempio, l'aliquota è quella base, nel 2010 e nel 2011 (+0,33%). L'aumento si paga nel 2012 per l'anno di imposta 2011. **EMILIA ROMAGNA**: L'aumento dell'addizionale regionale a partire dal 2011 è quello deciso dal Decreto "Salva Italia" (0,33% di base, per tutti), portando l'aliquota di base a 1,23%. La Regione ha mantenuto un'imposizione progressiva, sempre utilizzando lo 0,5% di margine previsto dal Dlgs 68/2011, secondo i seguenti scaglioni di reddito: a 15 mila euro si applica l'aliquota base dell'1,23% più lo 0,2% (arrivando a 1,43%); da 15mila a 20mila si passa più 0,3% (arrivando a 1,53%); da 20mila a 25mila si passa più 0,4% (arrivando a 1,63%); per i redditi oltre i 25mila euro si applica un'aliquota dello 0,5% oltre l'aliquota di base, cioè dell'1,73%. L'aumento si paga nel 2012 per l'anno di imposta 2011. **TOSCANA** e **SICILIA**: L'aumento dell'addizionale regionale a partire dal 2011 è quello deciso dal Decreto "Salva Italia" (0,33% di base, per tutti). L'aumento si paga nel 2012 per l'anno di imposta 2011. **LAZIO**: L'aumento dell'addizionale regionale a partire dal 2011 è quello deciso dal Decreto "Salva Italia", che in questo caso è solo lo 0,03% perché l'aliquota di partenza (2009) era dell'1,7%, lasciando quindi come margine solo quello utile per arrivare allo +0,5% consentito oltre l'1,23% di base. L'aumento si paga nel 2012 per l'anno di imposta 2011. **CAMPANIA**: L'aumento dell'addizionale regionale a partire dal 2011 è quello deciso dal Decreto "Salva Italia", che in questo caso è lo 0,33% perché l'aliquota di partenza era dell'1,7% ma - a differenza del Lazio - la Regione Campania ha registrato un deficit nel bilancio della Sanità regionale e, per questo motivo, può usufruire di un ulteriore 0,3% oltre lo 0,5% standard. L'aumento si paga nel 2012 per l'anno di imposta 2011.

(**) **MILANO**: Nel 2011 il Comune di Milano ha deliberato l'introduzione dell'addizionale comunale, con aliquota pari allo 0,2% sul reddito imponibile superiore a 33.500 euro. In questo caso, l'aumento per l'anno di imposta 2011, per i lavoratori dipendenti si paga nel 2012 in 9 rate, da marzo a novembre: la prima rata è rappresentata da un acconto pari al 30% dell'importo annuo. **FIRENZE**: l'addizionale comunale è la stessa per il 2010 e per il 2011, pari allo 0,3% per tutti. **BOLOGNA**: Ad oggi non è stato deliberato un aumento dell'addizionale comunale per il 2011 e si prevede l'esenzione fino a 12mila euro già stabilita per il 2010. **ROMA**: Nel 2011 il Comune di Roma ha deliberato l'aumentodell'addizionale comunale previsto nel 2010 dallo 0,5% (per tutti) allo 0,9%, con alcune forme di esenzione: esenzione per reddito complessivo costituito da reddito di pensione non superiore a 8.000 euro, reddito di terreni non superiore a 185,92 euro (reddito abitazione principale e relative pertinenze). Anche in questo caso, l'aumento per l'anno di imposta 2011, per i lavoratori dipendenti si paga nel 2012 in 9 rate, da marzo a novembre: la prima rata è rappresentata da un acconto pari al 30% dell'importo annuo. Nel caso in esempio è 81 euro. **NAPOLI**: l'addizionale comunale è la stessa per il 2010 e per il 2011, pari allo 0,5% per tutti. **PALERMO**: l'addizionale comunale è la stessa per il 2010 e per il 2011, pari allo 0,4% per tutti.

(°) Gli esempi sono tutti calcolati sulla base della distribuzione del reddito da lavoro dipendente rilevato dall'Agenzia delle Entrate. Negli esempi si prende come riferimento un reddito da lavoro dipendente, senza carichi familiari, né oneri deducibili o rendite catastali per l'abitazione principale, nonostante questi ultimi due elementi contribuiscano a determinare (in riduzione) la base imponibile delle addizionali IRPEF. Il reddito netto mensile disponibile è calcolato su 13 mensilità in rapporto alla trattenuta d'imposta in busta paga e all'erogazione della retribuzione.